

→ **Silvio Berlusconi** ammette gli incontri a Palazzo Grazioli con le escort

→ **Show alla Camera** «Sono una persona elegante e raffinata»

L'outing del Cavaliere: non sono un santo con le donne

Il premier dopo il noemigate e il daddariogate ammette: «Sono un uomo non sono un santo», facendo implicitamente naufragare la difesa di Ghedini. E aggiunge: «Sono una persona elegante e di cultura».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non è un santo, ma fa miracoli. Questa l'ultima evoluzione del premier-Pokemon che soltanto il 10 luglio del 2008 si definiva un santo, un «unto dal Signore», «il Gesù Cristo della politica» con tanto di citazioni evangeliche. Oggi dopo il noemigate, il daddariogate e il disperato tentativo del suo avvocato Ghedini di dire che quel materiale è tutto falso, deve ammettere: «Ci sono in giro un sacco di belle figliole. Non sono un santo, lo avete capito tutti, speriamo lo capiscano anche quelli di Repubblica...». La new strategy di Silvio Berlusconi, sul cui pisello ormai tutti argomentano, compreso Alfredo Biondi, è quella di sempre, consolidata: scherzarci su. E così prendendo a pretesto la cerimonia di avvio dei lavori della Brebem (l'autostrada Brescia-Milano) e poi, più tardi, la direzione del Pdl alla Camera ostenta buonumore e leggerezza malgrado i dialoghi hard tra lui e la prostituta barese Patrizia D'Addario facciano il giro del mondo.

LE UMANE DEBOLEZZE

«Nel suo discorso - dice ai presenti - Formigoni ha usato la parola "antropizzato", non è un bel termine da usare qui che ci sono tante belle figliole oltre gli imprenditori. Non sono un santo...». Gli italiani dice - lo sanno e perdonano, considerati i sondaggi - i suoi - che lo danno ancora al 68% di gradimento. Ecco perché «gli attacchi personali non mi toccano, perché quello che conta è l'azione del governo», torna a dire più tardi alla Camera. Anzi «chi attacca da cacciatore è diven-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Silvio Berlusconi, 73 anni, ha detto ieri: «Non sono un santo»

tato cacciato perché ha perso di credibilità e di voti» e la campagna diffamatoria «si ritorcerà contro» chi l'ha ordita. «A casa mia - sottolinea - non succede nulla di disdicevole e di inde-

L'AVVOCATO GHEDINI

Zappadu «pare non rendersi conto della molteplicità dei reati che gli sono attualmente addebitati, pur dovendo riconoscere che nulla vi è di imbarazzante nelle innumerevoli foto...».

coroso, perché sono una persona che ha stile e decoro, e non vengono solo veline ma anche capi di stato e di governo con le loro famiglie». Topola-

nek, per esempio, fotografato nudo come mamma l'ha fatto.

Dentro il Pdl c'è che non riesce a riderci su ma il premier torna sulle sue virtù: «Abbiamo lasciato i telefoni a tutti perché fin quando ci sono io presente non possono accadere cose ineleganti perché io sono una persona di buon gusto, di cultura e di eleganza». Per finire «l'ultima barzelletta»: da quando è arrivato il nipotino Berlusconi «è felicissimo, perché ora a casa c'è qualcuno più piccolo e più pelato di lui». Ma a tenere banco in Transatlantico sono il lettone di Putin, i rapporti non protetti e la colonna sonora degli incontri a Palazzo Grazioli, «Zoccole, zoccole...». Intanto a Milano il Gruppo Espresso lo ha denunciato per quell'invito agli industriali a non dare pubblicità a chi critica il re e i suoi giullari. ❖

Il fotografo Zappadu: altre foto potrebbero dar fastidio a qualcuno

Il libro

La conferenza stampa la organizza a meno di cento passi da Palazzo Chigi, all'Hotel Nazionale. La stampa estera c'è tutta. Antonello Zappadu, il reporter sardo che ha tolto il coperchio sui festini di Villa Certosa, presenta insieme al fratello Salvatore, il libro fresco di stampa: «L'incubo di Berlusconi». Cioè quel pacchetto di fotografie - circa 5000 - custodite in Colombia e scattate nella villa bunker del premier, che dice Salvatore Zappadu «potrebbero contenere immagini di persone che qualcuno non vuole vengano pubblicate». E ce ne sono di interessanti, annunciano i due fratelli, anche se non esistono quelle del premier nudo o di Topolenk immortalato durante un presunto rapporto orale con una gentil donzella. Antonello Zappadu, ha specificato come in «40 appostamenti e senza essere mai visto dai 180 uomini della sicurezza» ha documentato la vita a Villa Certosa. «Forse - spiega - queste foto vanno riviste una ad una perché contengono situazioni e persone che io stesso non sono stato in grado di capire o riconoscere, come nel caso della foto pubblicata da l'Unità con l'immagine di una signora che i bulgari hanno riconosciuto e quindi hanno voluto che gli vendessi. Andrò in Colombia e cercherò di capire chi sono quelli fotografati». Zappadu ha detto che le foto descritte dal Times - mai pubblicate - sono scatti che nessuno ha visto, «non capisco chi le stia mettendo in circolo, visto che sono state sequestrate». Poi, ha denunciato il clima di totale censura che c'è in Italia. ❖